

Analisi preliminare per il consolidamento del Castello di Rocca d'Armenia e dell'Arco Trionfale dei Carafa a Bruzzano Vecchio.

Denominazione: Castello di Bruzzano Zeffirio, Castello di Motta Bruttiano, Castello di Bruzzano Vetere, Castello d'Armenia.

Localizzazione: E' situato a quota 139.00 mt. s.l.m., sulla sommità della "Rocca Armenia" (cosiddetta), in località Bruzzano Vecchia. Rif. I.G.M.I. : Foglio Ferruzzano, 255, III S.E. (è riportato con "Cast. d'Armenia" a mt.2350 in direz. N. dal punto designato dalle coordinate 38°00'00" - 3°37'30").

Descrizione: Il Castello , ormai allo stato di rudere, è stato edificato tra il finire del X e gli inizi dell'XI secolo. Nel 925 divenne quartier generale dei Saraceni. In seguito fu, feudo di Giovanni De Brayda dal 1270 al 1305, di proprietà del Marchese di Busca dal 1305 al 1328, dei Marchesi Ruffo dal 1328 al 1456, dei Marullo dal 1456 al 1550, dei Danotto dal 1550 al 1563, degli Aragona de Ajerbe dal 1563 al 1597, degli Stayti nel 1597 e dei Carafa di Roccella fino al 1806. Fu danneggiato dal sisma del 1783 e ridotto a rudere dai sismi del 1905 e 1908. Numerosi rimaneggiamenti , aggiunte e stratificazioni sono state effettuate nei periodi storici che si succedettero dal Medioevo fino ai primi dell'Ottocento.

Lettura architettonica : Il Castello di Bruzzano,presenta una tipologia architettonica tipica del territorio e dei periodi storici in cui le varie parti furono costruite. Anche se la documentazione storica è scarsa e, quella iconografica del tutto inesistente, dai resti in situ si può avere una lettura delle fasi e degli stili del complesso di fortificazioni e dimore signorili, che compongono le costruzioni della rupe denominata "Rocca Armenia". La Rocca Armenia si presenta come un monolite di arenaria locale compatta. E' posta a quota 115 mt. s.l.m. , con una sommità piana, dove sono evidenti i ruderi, a 139 mt. s.l.m. Tale rupe fortificata presenta quindi un dislivello di circa 25 mt. rispetto ai ruderi dell'abitato di Bruzzano Vecchia ai piedi della stessa rupe. Su questa rocca,il Castello si articola in numerosi corpi di fabbrica ormai a rudere, raggruppabili in tre principali categorie. 1) Strutture difensive militari 2) Cappella nobiliare del Castello 3) Dimora della famiglia Carafa 1).Le strutture difensive militari, rappresentano il vero e proprio Castello fortificato costruito alla fine del X sec. Tali strutture, architettonicamente non si discostano molto dalla tipologia usuale dei castelli costruiti nello stesso periodo, sul territorio della Locride e della Calabria in generale. Le strutture,presentano una tipologia a pianta quadrangolare con torri quadrate e "sala d'armi" . All'interno del Castello, una piazza scoperta con relative cisterne scavate nella roccia per la raccolta delle acque; prigioni, anch'esse scavate nella roccia; mentre all'esterno dei muri perimetrali, si vedono ancora i resti dei contrafforti di recinzione della rocca. Oltre alle strutture in muratura, tale fortificazione presenta degli ambienti funzionali trogloditiche e, delle strutture, anch'esse scavate nella roccia. Tali opere ricavate per scavo nella roccia, sono usuali sul territorio della Locride, laddove la geomorfologia del sito è predisposta, come ad esempio nel Castello Normanno di Gerace. Numerose, sono le affinità tra il Castello di Bruzzano ed altri, rimasti a rudere sul territorio della Locride. Il Castello di Condojanni e quello di Roccella, presentano la stessa tipologia di torrioni quadrati. Il Castello di Gerace, anche se ha il torrione superstite a pianta circolare, presenta molte similitudini nei caratteri geomorfologici e funzionali. Infatti, anche a Bruzzano come a Gerace, molte strutture sono ricavate per escavo della roccia ed il disegno generale dell'impianto fortificato, si adegua sia in pianta che in sezione, alla geometria della rupe su cui insiste. In entrambi i casi,è presente un cunicolo con volta a botte. Tale cunicolo, nel Castello di Bruzzano, è composto da opere

murarie integrate nella roccia scavata, con una volta a botte in mattoni pieni messi per coltello; mentre nel Castello di Gerace, il cunicolo d'ingresso è totalmente ricavato per scavo nella roccia. Anche altri ambienti dei due castelli, presentano delle similitudini costruttive e funzionali; tali similitudini sono evidenti negli ambienti adibiti a raccolta delle acque meteoriche ed a prigioni. In entrambi i casi, la tipologia è quella, di ambiente ricavato per scavo verticale e/o orizzontale nel terreno roccioso delle rupi. Per lo stile architettonico delle murature aggiunte sull'impianto originario, il Castello di Bruzzano s'avvicina molto a quello di Roccella. Questo stile, che possiamo inquadrare in un periodo storico tardomedievale, è molto più evidente nella cosiddetta "Casa del principe", dimora della famiglia Carafa; che nel Castello propriamente detto. Nel vero e proprio Castello, si notano anche strutture in uno stile ancora più recente, che possiamo far risalire ad un periodo che va dalla fine del cinquecento agli inizi del settecento. Tali strutture sono evidenti nella muratura della costruzione accorpata ad una delle torri superstiti sull'angolo nord-est del Castello. La costruzione invece, che sovrasta il cunicolo dell'attuale ingresso, dovrebbe essere stata costruita nello stesso periodo tardomedievale, in cui fu anche edificata la "Casa del Principe". Sicuramente la volta a botte del cunicolo ed il relativo arco interno al Castello, sono stati rifatti, perchè è evidente la differenza tipologica e costruttiva, tra le murature della volta a botte del cunicolo, con relativa costruzione sovrastante ed arco del portale interno e le murature invece, che compongono l'arco del portale esterno al Castello. Quest'ultima costruzione, risalente all'impianto originario, consiste in un arco a tutto sesto realizzato nella parete. Queste strutture sono composte da muratura in pietra, laterizi di risulta e malta, in uno stile medioevale uguale a quello delle murature della sala d'armi e di tutto l'impianto originario. L'arco del portale interno, con tripla lesenatura, (tra cui quella esterna al cunicolo, ogivale), e la costruzione sovrastante, con relativa volta a botte del cunicolo, sono tutte realizzate con una tecnica di muratura più compatta, dove i laterizi impiegati assieme alla pietra, sono più regolari e, lo stile della facciata, richiama nelle lesenature delle finestre uno stile tardomedievale del XIII ,XV sec. Probabilmente la struttura sovrastante il cunicolo ed il cunicolo stesso, hanno subito qualche crollo e, sono state quindi rifatte. Della "Sala d'armi", rimangono i muri perimetrali dove sono evidenti le feritoie atte alle azioni belliche di difesa. Non a caso, tale costruzione è posizionata a guardia della vallata verso la fiumara, luogo più accessibile e più esposto ad attacchi nemici. Di forma quadrangolare, tale sala, o almeno la parte verso montagna, dovette essere disposta su due piani, poichè il muro ad ovest, rimasto intero per una decina di metri di lunghezza, presenta un'altezza doppia, evidenziata da due portali ad arco, tra cui quello superiore, più grande, murato probabilmente in epoca più recente. Tra i due portali, sono evidenti nella muratura, i buchi atti allo scopo d'incastare i travi lignei del solaio. Il muro a sud, quasi intero, presenta una porta che probabilmente dovette essere uno degli accessi principali dell'originaria fortezza, ed una finestra dai muri laterali smussati a 45° in modo che il varco della finestra stessa si stringe verso l'esterno, esattamente come le numerose feritoie nel muro rimasto intero, sul lato ad est, verso la "Casa del Principe", o "Dimora dei Carafa propriamente detta". Probabilmente la finestra sul lato sud serviva a permettere un più vasto raggio d'azione verso la vallata, a qualche grosso cannone, mentre le feritoie più piccole, sul lato ad est, servivano a proteggere attraverso armi da fuoco più piccole, l'accesso al Castello, posto a sud, tra tale costruzione e la cosiddetta Casa del Principe. I muri che compongono la "Sala d'armi", sono in muratura di pietrame e laterizi di risulta per uno spessore di 80-90 cm e risalgono all'impianto originario del Castello. Ad est, più in basso della "Sala d'armi", e tra questa e la "Casa del Principe", rimane in situ, con i muri quasi interi, un'altra costruzione di forma rettangolare con i muri di 50 cm. Di spessore, sempre dello stesso materiale. Ad una quota della rupe, più alta della Sala d'armi , un altro muro di circa un metro di spessore, recinge quello che doveva essere uno spazio scoperto del Castello. In tale

spazio infatti, sulla sommità della Rocca Armenia si trova una fossa scavata nella roccia e profonda circa 5.40 mt., che comunica all'esterno attraverso un'apertura circolare di 70 cm., orlata di muratura in pietra. A poca distanza, un anello di muratura di circa 70 cm, circonda un'altra fossa coperta, di 2 mt. di diametro. Probabilmente tali fosse erano comunicanti e servivano da cisterne per la raccolta delle acque meteoriche. Soltanto la pulitura della grande fossa coperta, può dare informazioni più precise su di esse. Sempre sulla sommità della rupe, sull'angolo verso nord-est, sono i resti di uno dei torrioni angolari quadrati. Di tale struttura, rimangono due muri ad L, dello spessore di mt. 2.20, alti circa 3 metri. Il muro lato nord, presenta l'apertura di una finestra simile a quella che sul muro a sud della "Sala d'armi", veniva usata per cannoneggiare la vallata. Al muro est del torrione, è addossata un'altra struttura a forma rettangolare e di età molto più recente dei resti del torrione che risalgono alla fortezza originaria. Questo vano di forma rettangolare, con i muri di 50 cm., sui lati esterni, presenta due lesene verticali ai lati dello spigolo arrotondato tra i due muri ad L. Delle cornici orizzontali marcano ancora di più, lungo i muri, questa struttura che deve essere stata aggiunta al torrione in un'epoca tra la fine del cinquecento e gli inizi del settecento, quando il Castello aveva ormai perduto la sua funzione meramente difensiva, sotto la proprietà dei Carafa. Altre strutture medioevali appartenenti all'impianto originario della Fortezza, si trovano sparsi lungo le pendici della Rocca Armenia e, consistono in muraglioni che servivano da contrafforti di recinzione della Rupe fortificata attraverso due recinti di difesa. Tali strutture, sempre in muratura di pietra e laterizi di risulta, sono evidenti sia sul lato ovest della Rupe, dove un muraglione protegge uno stretto passaggio al fianco della parete rocciosa, sia sul lato a sud, dove un doppio muro sembra dovesse fungere anche da corridoio di presidio del primo recinto fortificato e quindi, da posto di guardia verso la vallata della Fiumara. La Cappella Nobiliare è posta addossata al muro est del vero e proprio Castello fortificato. Infatti sulla parte esterna di un grosso muro, a pochi metri dal torrione sopra descritto, un ambiente rettangolare delimita lo spazio sacro di questa Cappella che dovette essere costruita non più tardi dell'epoca tardomedioevale in cui furono costruite le strutture che compongono la cosiddetta "Casa del Principe". Tale Cappella, ad unica navata e di cui rimangono in elevazione tre delle quattro pareti, presenta un'abside semicilindrica sporgente verso l'esterno, sul fronte a nord. Ai lati dell'abside, sono ricavate nello spessore del muro, due piccole nicchie che dovevano custodire delle icone sacre ai lati dell'abside centrale che custodiva il Santo a cui era dedicata tale Cappella. Sia l'abside centrale che le due nicchie laterali, presentano tracce di affreschi in pittura rossiccia sui resti del poco intonaco rimasto. Le due nicchie sono asimmetriche in altezza, infatti, quella a sinistra è più alta e stretta di quella posta a destra dell'abside centrale. Al centro dell'abside centrale si apre una piccola finestra a feritoia, sormontata da una lastra di pietra che funge da architrave. Sempre su tale parete del fronte a nord, sono visibili alle due estremità della sommità del muro, le imposte inclinate, in muratura, che davano appoggio alla struttura in legno e tegole di una copertura a capanna. Sulla parete ad ovest, affiancata al muro della Fortezza, sono evidenti i fori di posa delle capriate lignee che reggevano la copertura in tegole. Sopra la linea orizzontale su cui sono allineati tali buchi, un muro posticcio è stato costruito in epoca più recente e non ha niente a che vedere con la struttura della Cappella. Sulla muratura del fronte opposto all'abside, era posta in posizione centrale, la porta d'ingresso della Cappella. Delle tre pareti che sono rimaste della Cappella, la più interessante dal punto di vista artistico è senz'altro quella del lato lungo ad ovest. Sul poco intonaco rimasto su tale parete rimangono infatti, visibili tracce d'affresco, raffiguranti su riquadri a cornice, figure di santi. Probabilmente si trattava di una multipla scena di santi, che occupava tutta la parete. Purtroppo adesso rimangono poche tracce di tale affresco, poiché l'intonaco di tale parete, esposto ai fenomeni meteorologici, tra cui la pioggia battente da est, ha subito un

deterioramento tale da rendere illeggibile persino il disegno generale dell'affresco. Oltre ai bordi di pittura dei riquadri, si distinguono soltanto un'intera figura umana in aspetto frontale di circa 1 metro di altezza, con abito rossiccio ed aureola attorno al viso e, il viso visto da una posizione semifrontale di un'altra figura umana sempre con aureola. Ai lati di quest'ultima figura sono visibili altre due aureole ma, in entrambi, non è possibile distinguere la figura del volto per la mancanza dell'intonaco. La cornice rossiccia di uno dei riquadri dell'affresco continua oltre il muro del fronte dov'era situato l'ingresso. Questo fa supporre che tale muro è stato aggiunto posteriormente alla data in cui è stato realizzato l'affresco; probabilmente a causa della decisione di accorciare la navata della Cappella per la creazione dell'altro ambiente che con diverso orientamento si trova davanti la chiesa. Tornando agli affreschi, è possibile soltanto supporre ipotesi in riguardo allo stile, alla manodopera e quindi all'età in cui sono stati realizzati, mediante comparazione delle linee del volto delle figure e del tipo di pittura. I tratti del viso, la sua espressione ed il tipo di pittura usata, sembrano concordare con la tipologia degli affreschi bizantini del nostro medioevo, e quindi dall'opera dei Monaci Basiliani di rito greco. I Monaci Basiliani, nel periodo bizantino e fino al XV secolo, caratterizzarono con la loro intensa opera di diffusione della fede, della carità e del lavoro, tutto il territorio, lasciando tracce sia nell'architettura che nelle arti pittoriche. Infatti, sul territorio di Bruzzano Zeffirio, sono evidenti ormai allo stato di rudere, ma non per questo meno interessanti, significative opere che testimoniano l'opera dei Basiliani attorno al X, XI secolo ed oltre. Piccoli affreschi si possono ancora notare all'interno della Chiesa Basiliana di Contrada Annunziata, lungo la strada per Motticella, mentre pregevoli affreschi però di epoca seicentesca, adornano una delle due fontane monumentali nei pressi dell'Arco Trionfale. La similitudine del tipo di pittura tra gli affreschi della Chiesa di Contrada Annunziata e, quelli della Cappella del Castello Medioevale, non lascia dubbi sulla manodopera basiliana e sull'età, che si può far coincidere col periodo medioevale attorno agli anni 1100-1200. Tornando a descrivere l'architettura di tale Cappella Nobiliare, doveroso citare una fossa, adesso coperta da terreno franato, che scavata nella roccia del pavimento della navata, doveva servire da "Ossario della Cappella". Indagini più approfondite dopo un'accurata ripulitura della fossa, possono dare testimonianze più precise sull'attività di tale Cappella. 3) La dimora della famiglia Carafa, più comunemente detta "La Casa del Principe", rappresenta tutto l'insieme di strutture murarie che occupano la parte sud-est della Rocca Armenia. Dalla fine del 1500 con l'avvento degli Stayti e quindi per successione dei Carafa, principi di Roccella, tale complesso di abitazioni signorili fu denominato "Casa del Principe" per indicare la dimora dei Carafa, principi di Roccella ed in seguito duchi di Bruzzano. Probabilmente, con l'avvento dei Carafa, tali abitazioni furono risistemate, abbellite, ma l'impianto originario dovrebbe risalire ad epoca tardo medioevale, verso i secoli XIII -XV, quando, tali strutture erano adibite ad una probabile "Caserma del Castello". Sotto i Carafa, tali costruzioni dovettero assumere la sola funzione di dimora signorile, poichè, cessato l'incombente pericolo degli attacchi saraceni, anche il Castello sembra abbia perso l'originaria funzione meramente difensiva. In situ, rimangono i ruderi di numerosi ambienti abitativi, pozzi scavati nella roccia ed un curioso sistema di vasche contigue, anch'esse scavate nella roccia. I ruderi delle abitazioni sono conservati meglio di quelli del vero e proprio Castello. Questo è logico, supponendo che ai tempi dei Carafa, il Castello aveva ormai perso la sua funzione di Fortezza difensiva, mentre le abitazioni dovevano essere continuamente rimaneggiate. Dei ruderi delle abitazioni, rimangono i muri talvolta interi di quasi tutte le stanze che compongono il complesso abitativo. In tutto si possono contare una ventina di ambienti, quattro dei quali separati dalle altre e, prospicienti alla Cappella prima descritta e quindi, al vero e proprio Castello. Gli altri ambienti si trovano ad una quota della rupe leggermente superiore e spostati sulla parte sud-orientale della rupe. La prima abitazione a cui si accede, nonché quella più

grande, rappresenta la vera e propria dimora signorile; consiste in una grande sala affacciata verso nord e verso est, con accorpate altre cinque stanze, tra cui una dal muro curvo. La struttura di questa prima e più grande abitazione, è quella meglio conservata; i muri, arrivano all'altezza del piano d'imposta della copertura, indicando un tetto che doveva essere a padiglione. L'ambiente, era ad un solo piano, a differenza di altri corpi di fabbrica accorpate che erano sviluppati su due piani. Una serie di aperture indicano le porte e le finestre che dovevano essere monumentali verso l'interno. Infatti, tali aperture presentano un architrave ad arco ribassato od a timpano, nella parte esterna del muro, mentre nella parte interna del muro, in tutte le aperture è stato tolto, smurandolo, l'architrave interno. A giudicare dall'entità della muratura mancante e dalla forma dello squarcio, si può dedurre che sia le porte che le finestre, recavano nella parte interna, un architrave lapideo e monumentale. Tali architravi, a seconda l'apertura erano ad arco od a timpano e, dovevano essere decorati con i blasoni e gli stemmi della famiglia che vi abitava. Probabilmente in epoca molto recente tali architravi furono tolti e reimpiegati, come accade spesso, in nuove costruzioni. La muratura delle altre strutture murarie, non è dissimile da quella dell'abitazione descritta; muri in pietrame e laterizi di risulta, dallo spessore di circa 40-60 cm., formano un complesso di abitazioni, alcune accorpate alla descritta "Casa del Principe", altre prospicienti e divisi da stretti vicoli secondo la geomorfologia e la geometria della rupe. Lo spazio non edificato nella parte sudorientale della rupe è occupata da due pozzi scavati nella roccia ed un sistema di vasche contigue attraverso canalette, anch'esse scavate nella roccia. Un altro pozzo rimane all'interno di una delle abitazioni.

Caratteristiche costruttive e degrado delle strutture: Le strutture murarie che sono rimaste sulla Rocca Armenia, presentano una tipologia di degrado strutturale, tipico dei ruderi. Complessivamente, in tutti i muri è presente un'allentamento della tessitura muraria, dovuta principalmente ai fenomeni meteorologici ed alle sollecitazioni trasmesse alle strutture, dai sismi. La storia della Rocca Armenia è infatti legata ai sismi che sconvolsero il territorio nel 1783, nel 1905 e nel 1908, quando Bruzzano Vecchia e con essa la Rocca, furono abbandonate. Le sollecitazioni trasmesse dalle violente scosse telluriche, non solo hanno fatto crollare numerose strutture, ma hanno provocato lesioni ed allentamenti nella tessitura della muratura provocando nelle strutture una generale diminuzione della consistenza e quindi, della resistenza statica dei muri rimasti. A causa dei sismi, le strutture murarie hanno vibrato violentemente, data anche la rigidità del terreno di fondazione di tali muri, formato, nella quasi totalità dei casi da solida roccia. Infatti, essendo la Rupe, formata da un'arenaria compatta, quasi tutte le strutture murarie sono ancorate ed integrate direttamente nella roccia. Questo tipo di attacco a terra della muratura, anche se ha trasmesso più violentemente le scosse telluriche, ha in seguito, dettato le condizioni di equilibrio e quindi di stabilità delle parti superstiti. Allo stato attuale, gli elementi strutturali più stabili, sono quelli edificati su piani orizzontali di solida roccia, specialmente laddove le murature conservano ancora le parti angolari dei muri. Infatti in tali strutture, il solido attacco a terra sulla roccia, impedisce smottamenti verticali e slittamenti orizzontali dei muri, mentre la presenza di strutture murarie angolari, garantisce l'equilibrio al ribaltamento delle strutture. I problemi maggiori si pongono laddove le strutture murarie sono rappresentate da muri isolati o da strutture angolari lesionate per allentamento della tessitura muraria. Queste situazioni, molto spesso, coincidono con un ancoraggio a terra poco stabile. Infatti molte strutture, sono poste sul ciglio o sulle pendici della rupe, dove la roccia è meno consistente a causa dell'umidità derivante dallo scolo delle acque meteoriche. Strutture di questo genere compongono l'intera "Sala d'armi" del Castello originario, nonché i resti del torrione angolare e della Cappella Nobiliare con tracce di affreschi basiliani. Un'altra causa del degrado delle strutture murarie è l'azione meccanica delle

radici delle piante spontanee che crescono tra i ruderi; tali radici, non solo tendono ad allentare la tessitura muraria ma, favoriscono il penetrare e la permanenza dell'umidità capillare, facendo perdere consistenza e resistenza al legante a base di calce che tiene uniti gli inerti (pietre ,mattoni e laterizi di risulta) ,della muratura. Fenomeni simili si possono osservare specialmente nelle murature che compongono le strutture dei due archi con relative facciate all'entrata ed all'uscita del cunicolo ed il cunicolo stesso. Allo stesso modo tali fenomeni tendono a compromettere le strutture della Cappella, dove si aggiunge il pericolo della stabilità di fondazione a causa della posizione di questa costruzione posta sul ciglio della rupe. Per questo, la situazione peggiora nelle strutture dove tutte le cause di degrado, contribuiscono in modo sinergico ad indebolire ed a spingere i muri al crollo. Infatti, nella cosiddetta "Sala d'armi", i muri che seguendo la geometria della rupe, sono posti sul ciglio del dirupo, presentano un'altezza accentuata rispetto allo spessore. Inoltre tutta la parete del lato montagna e buona parte di quelle a sud, sono isolate, cioè sono prive della muratura degli angoli o ne sono distaccate per allentamento della tessitura muraria. Il pericolo di tali strutture, è quindi quello del ribaltamento (anche a causa della spinta del vento), e dello slittamento, essendo situate sul ciglio della rupe. Numerosi arbusti, contribuiscono attraverso l'azione meccanica delle radici ed all'umidità capillare, ad allentare la tessitura della muratura ed a compromettere la resistenza del legante. La situazione peggiora ancora nelle strutture dei contrafforti di recinzione e di ronda, situati sul pendio della rupe. In questi casi, alle azioni sinergiche sopra descritte, si aggiunge la spinta del peso proprio della muratura. Infatti, essendo in pendenza il terreno di fondazione, una componente del peso, tende a far slittare il muro, causando il taglio della struttura al piano di posa sulla roccia dove il legante è più debole, a causa dell'umidità e dell'azione meccanica delle radici, nonché delle acque di scolo. Lo stesso identico problema, si pone nelle strutture murarie dei resti del torrione a nordest della rupe. Il complesso di costruzioni che costituiscono la cosiddetta "Casa del Principe", presentano soltanto il problema di lesioni ed allentamento della tessitura muraria, a causa degli agenti atmosferici ed all'azione meccanica delle radici della vegetazione spontanea. Tali strutture, poste sul piano e ben ancorate sulla roccia, hanno resistito meglio alle scosse telluriche, presentando nella quasi totalità dei casi, pareti incastrate agli angoli, che permettono ai muri di autosostenersi evitando il ribaltamento.

L'Arco Trionfale dei Carafa

Denominazione: Arco Carafa, Arco di Trionfo, Arco Trionfale dei Carafa, Arco dei Carafa, Arco di Bruzzano Vecchio, Porta della Città.

Localizzazione: L'Arco Trionfale dei Carafa è situato a circa mt. 250 in direzione nord-est, dal piede della Rocca Armenia, al confine orientale dei ruderi di Bruzzano Vecchio, sul lato settentrionale della strada comunale S. Giuseppe.

Descrizione: L'Arco Carafa, fu costruito nel XVII secolo, dedicato a M. Carafa, Principe di Roccella e dal 1621 Duca di Bruzzano. Tale arco, posto all'estremità orientale dell'antico paese, presenta la facciata principale rivolta ad est, con lo stesso orientamento, quindi, della cosiddetta "Porta dei Vescovi" o "della Meridiana", addossata alla Cattedrale di Gerace, e della "Porta del Sole", sempre a Gerace. Tale orientamento ad est, è tipico, sul territorio, delle "Porte Urbiche" delle antiche cittadine di assetto medioevale. Quindi, l'Arco Trionfale dei Carafa può considerarsi una porta urbana posta sul lato orientale del centro abitato di Bruzzano.